Settimanale
21-11-2021
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2

L'ANCORA

www.ecostampa.it

Elena Aga Rossi un nuovo libro sui soldati della "Acqui"

A pagina 3

Elena Aga Rossi, con il Mulino, torna sulla vicenda, tra le più complesse nella nostra storia recente

Cefalonia e i soldati della "Acqui": un orizzonte che si fa più chiaro

Acqui i [illegible] rme . Elena Aga Rossi, come già anticipammo diverse settimane fa, è nuovamente in libreria con un nuovo saggio dedicato alla vicenda delle Isole Jonie e della Divisione Acqui.

Le pagine (edite dal Mulino) conservano lo stesso titolo dell'opera 2016 - *Cefalonia. La resistenza, l'eccidio il mito* -, con questa seconda edizione che, certo sviluppando coerentemente l'impianto e le risultanze della prima ricerca, anzi proseguendo le investigazioni, offre una fotografia assai più nitida e chiara. Tramite più riscontri. E inequivocabili conferme.

Perché - e lo ricorda bene la prefazione - "Cefalonia" (pur evento recente), e non è l'unico caso, si configura come emergenza e paradigma di una "Storia difficile". Difficile da ricostruire; dunque prova ardua, per affrontare la quale - non esiste altra soluzione - *ci si deve affidare alle fonti*. Alle nuove documentazioni. Da trovare. E interrogare.

[illegible] miti

Con una ulteriore complicazione, da legare al fatto che la verità storica ha dovuto qui fare i conti con una alternativa "lettura ufficiale" degli eventi. Capace di nascondere il freddo pragmatismo del Governo Badoglio (ecco il tema non solo del mancato aiuto alla Divisione, ma anche del particolare *status* che i soldati italiani vengono ad assumere, mancando una dichiarazione di guerra alla Germania nazista). E utile ad alcune singole individualità, il cui comportamento - alla luce delle prove - non può che definirsi ambiguo.

Più che mai, citando Luciano Canfora, verrebbe da ricordare quella *eterna tentazione* "alla storia lineare, senza increspature", sostanzialmente occultatrice di tutto quello che stona con la inseguita linearità.

Le increspature, anzi le alternative, invece, nella lettura del "Caso Cefalonia" - va ricordato - sono assolute. Conducono a nette antitesi: e, in campo italiano, alle figure di spicco (il generale comandante Antonio Gandin; il capitano Renzo Apollonio). Nel "caso Cefalonia" si possono attribuire, alternativamente, ora i più grandi eroismi, ora le più ignominiose viltà, e, ancora, i tradimenti e biechi opportunismi.

Più che mai si deve riscontrare - almeno sino ad oggi - una "Storia divisa" (anche per l'uso politico, utile alla Ragion di Stato) che, ovviamente, non può offrire soddisfazione. Al di là della quale occorre andare.

[illegible]

Ingenuo pensare che possa essere questa l'opera definitiva in merito al settembre 1943 nelle Isole Jonie (e proprio perché tanti sono i documenti che ancora mancano all'appello: ecco gli archivi dispersi; e anche le diaspore che sembrerebbero talora obbedire ad una regia; e, come ha bene dimostrato Franco Giustolisi, è prevalsa anche una determinata volontà di occultamento).

Ma la netta sensazione è quella di un decisivo passo compiuto da Elena Aga Rossi nell'avvicinamento ad una verità storica, la cui scomodità è confermata dalle tante velenose polemiche (con il ricorso a querele, e a lettere che facevano presupporre il ricorso ad azioni legali) che accompagnarono tanto l'uscita della prima edizione, quanto la partecipazione dell'opera all'edizione 2017 del Premio "Acqui Storia". Con un saggio, di fatto vincitore *in pectore*, che una giuria, anche qui divisa (c'è chi si avventurò nel dire che il libro avrebbe leso l'immagine della Resistenza; e da computare era poi la contraddizione di assegnare un premio, istituito per testimoniare il valore della scelta dei soldati Italiani, a Corfù e Cefalonia, a un libro che negherebbe tale valore - che poi è tesi, quest'ultima tutta da dimostrare), che una giuria, perlomeno condizionata e impaurita, non ebbe il coraggio di valorizzare.

Considerata tale accoglienza, e i diversi strascichi (con processo ai recensori, al libro, persino all'integrità professionale della ricercatrice...) poteva essere umanamente comprensibile l'abbandono di una tematica che diveniva faticosa anche sotto il punto di vista emotivo.

***

Occorre, quindi, riconoscere i maggiori meriti di Elena Aga Rossi nel comporre questa nuova edizione. Che si apprezza, ancor di più, dopo un puntuale riscontro con la precedente (di qui il "tempo lungo" impiegato per elaborare questo scritto: un riscontro non solo pagina per pagina, ma riga per riga...).

Da ciò emerge, da un lato, la volontà di combinare le finalità del *saggio scientifico* con la *divulgazione* (certo son dettagli, ma significativi: non solo le note sono leggere, ma trasferiscono a testo il virgolettato; sono introdotti nuovi titoletti e nuovi capoversi; si nota la forte tensione verso la chiarezza espositiva, la cura del dettaglio, la volontà di meglio precisare...).

Dall'altro quello di unire la *ricostruzione storica* con le *memorie personali* dei reduci (i diari, le lettere, i ricordi, le testimonianze), significativa mente valorizzati a testo.

Quanto all'organizzazione dello stesso, quattro restano i capitoli (i loro titoli sono: I. *Italiani e tedeschi in Grecia nell'estate 1943*; II. *La situazione a Cefalonia e a Corfù*; III. *Dopo la strage: la diaspora dei superstiti*; IV. *La guerra della memoria*). A parte il primo (dedicato al contesto) essi risultano significativamente arricchiti.

Ora nelle vive memorie dei testimoni (ecco una polifonia "le voci": del tenente siciliano Carmelo Onorato, del comandante di artiglieria Angelo Longoni - lungo sarebbe l'elenco - e, soprattutto, di Ezio Ricci, Gennaro Tomasi ed Ermanno Bronzini..: anche il riscontro nell'indice dei nomi è oltremodo significativo per vedere le citazioni implementate).

Ora nelle chiose d'Autore, che meglio delineano l'operato dei soldati italiani e tedeschi che si affron-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

L'ANCORA

www.ecostampa.it

tano in armi, precisano l'operato dei "primi attori" negli schieramenti, e nell'*afterwar*, cogliendo ovviamente i diversi e significativi contributi recenti, *post* 2016 (e tra questi anche il Diario Bronzini *La battaglia di Cefalonia*, dalla stessa Elena Aga Rossi curato nel 2019).

Diversi i riscontri statistici (cui qui solo accenniamo: i numeri delle note a piè di pagina; il numero delle pagine stesse; i "testimoni" - nella accezione più larga del termine - convocati) che attestano la serietà e il valore scientifico della ricerca. Un'idea del fare storia.

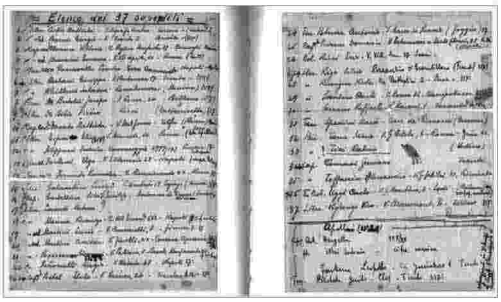
Essa bene contraddice - con il suo equilibrio, motivato da un legittimo desiderio di comprendere - quella tesi, concorrente, che proclama, invece, come *mai esistente la neutralità*. E che vede *la Storia* (meglio: il suo surrogato) - era il parere di Von Clausewitz - non solo come una prosecuzione della politica. Ma come "oggetto di battaglia".

[illegible]

Tra riscontri e ipotesi, con tante fonti a disposizione, è finalmente possibile formulare un circostanziato giudizio

Le domande per le quali il saggio di Elena Aga Rossi cerca una risposta

[illegible] . Basterebbe rileggere la relazione del tenente colonnello Livio Picozzi 1948, chiara e onesta, per rendersi conto che *la scelta di non cercare la verità* (l'espressione si trova a p.162, ma già apparteneva al saggio 2016) subito emerga rispetto alla battaglia e all'eccidio di Cefalonia. Sì, anche per la battaglia: con gli ordini di resistere, di Badoglio, che a costo di sacrificare una Divisione, volevano dimostrare agli anglo americani che le forze italiane stavano reagendo ai tedeschi. Una *scelta grave*, non tanto lontana da quella di un Mussolini che, nel giugno 1940, inizia il conflitto per "cercare" qualche centinaio di caduti, immaginando presto di sedersi al tavolo della pace dalla parte dei vincitori. Qualche settimana dopo gli eccidi, *la sfortunata difesa di Cefalonia e Corfù* è ricordata così a Eisenhower - ed è il 14 ottobre '43, all'indomani della *Dichiarazione di guerra alla Germania*. Essa, mancando nel settembre, rende inapplicabile la *Convenzione di Ginevra*, trasformando gli italiani in "franchi tiratori".



***

Ma lo furono tutti? La documentazione tedesca offre dati che, pur non coincidendo nei numeri, presuppongono diverse diserzioni: da poche decine a duecento, o forse più, i soldati del Regio Esercito che prima della battaglia, passarono ai tedeschi. Ed è *un tema* - afferma Elena Aga Rossi - *del tutto inesplorato*. Cui la *vulgata*, è bene ricordarlo, contrappone il mito del "referendum". Dagli esiti plebiscitari anche in un servizio RAI 1973, una puntata del ciclo *Tragico e glorioso '43*, che anche noi conserviamo in VHS.

Né un precoce, diffuso, consapevole e unanime antifascismo portò allo scontro. Di cui non vanno dimenticati né gli eroismi, in una lotta impari, né l'alto senso del dovere e della patria che molti dimostrarono.

***

Ormai chiari i motivi (la Ragion di Stato e l'incombere della guerra fredda, con, in più, gli ostracismi tedeschi e l'inerzia italiana), che bloccarono i processi per i crimini di Cefalonia, non poco è il lavoro che resta per comprendere a pieno la vicenda. Se da un lato è legittimo, in nome dell'ucronia, chiedersi *come sarebbe stato corretto operare*, da parte italiana, e *in primis* da parte del generale comandante Gandin, all'indomani dell'armistizio (ed è domanda cui è veramente arduo *oggi* rispondere - figuriamoci *ieri* - visto l'anomalo ed eccezionale contesto che si configura all'indomani dell'8 settembre), l'altro grande problema riguarda la figura di Renzo Apollonio.

[illegible]

È lui davvero l'eroe di Cefalonia? Sottoposto, in diversi, momenti ad indagini dalla giustizia militare tedesca e italiana, la sua possibile identità oscilla toccando posizioni inconciliabili: attirato dall'idea della battaglia (prima *pro*, poi *contro* i tedeschi), ebbe ruolo di collaborazionista o di abile e geniale infiltrato? Fu un nuovo convinto fascista RSI o un partigiano autentico, o - camaleonticamente, per opportunismo - entrambi? Le sue dichiarazioni (in merito ai pontoni carichi d'armi da lui attaccati cfr. p.59; all'assalto al comando tedesco Genio Marina, cfr. p.60; alla nascita dei "Banditi della Acqui", raggruppamento cui Massimo Filippini proprio non credeva...) sono sempre attendibili? Perché - tra la sua ricerca, nei superstiti. di dichiarazioni di solidarietà, e le presunte forti pressioni da lui esercitate - così profondo è il solco, insanabile è il dissidio che presto si scava tra Renzo Apollonio ed Ermanno Bronzini & padre Romualdo Formato?

Come interpretare il fatto che il suo nome compaia in calce all'elenco, compilato da Ezio Ricci, dei 37 superstiti delle fucilazioni della Casetta Rossa, unito all'osservazione "sopraggiunti in un secondo momento al Circolo filarmonico in Argostoli"?

[illegible]

Tanti, forse troppi gli interrogativi. Per i quali (anche in considerazione delle vicende recentissime, e tristi, dell'edizione 2017 "Acqui Storia", e di "un passato che non passa") spetta a chi leggerà il saggio elaborare una risposta. E ciò nell'ambito di una vicenda "dolorosa e complessa" non solo per quel che riguarda il settembre '43. Ma anche per quanto, dopo quella data, sino ai nostri giorni, è seguito.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE